

Progetto

Un sentiero verde

Poggio Baccà

L'ANNO SCORSO ABBIAMO FATTO UN PERCORSO A CAPRERA CON UNA GUIDA DEL PARCO CHE CI HA FATTO CONOSCERE DIVERSE PIANTE DEL NOSTRO ARCIPELAGO.

L'ARGOMENTO CI HA INCURIOSITO E ABBIAMO DECISO DI FARE QUALCHE RICERCA SULLE PIANTE PIÙ COMUNI E QUESTO È IL RISULTATO DEL NOSTRO LAVORO.

Classi V A e V B di VIA CARDUCCI

GINEPRO FENICIO



Nome scientifico: Juniperus phoenicea

Nome italiano: Ginepro fenicio

Nome gallurese: Ajacciu

Questa pianta si trova in tutto il bacino del Mediterraneo ed è caratteristica delle coste della Sardegna. Ha una crescita lenta e vive molto a lungo.

In varie parti della Sardegna, esistono esemplari maestosi considerati dei veri e propri monumenti vegetali, naturali e paesaggistici.

E' un albero sempreverde o un cespuglio.

Le foglie sono squamiformi. Ha delle infiorescenze costituite da piccole spighe pendule. La fioritura va da Febbraio ad Aprile.

I frutti sono delle palle di colore rosso – bruno, scuri, maturano in autunno e durano a lungo sulla pianta.



GINESTRA SPINOSA



Nome scientifico:
Calycotome villosa
Nome italiano:
Ginestra spinosa
Nome sardo : tiria,
spina cervuna

E' un piccolo albero tipico della macchia mediterranea, presente spontaneamente solo in Sardegna e Sicilia; può raggiungere i 2 metri di altezza. Si adatta anche ad ambienti rupestri.

E' diffusa in tutta la Sardegna ed è un alberello caducifoglio, con rami molto intricati, spinosi e pungenti che rendono la vegetazione impenetrabile. Le foglie sono ricoperte da una patina lanosa soprattutto nella pagina inferiore; sono sottili e di colore verde scuro .

I fiori sono di colore giallo riuniti in grappoli molto profumati; fiorisce in primavera tra marzo e aprile.

Il frutto è un legume, di colore bruno e peloso.

La ginestra spinosa perde le foglie all'inizio dell'estate per difendersi dalla siccità e dalle alte temperature.



LECCIO



Nome scientifico: Quercus ilex

Nome italiano: Leccio

Nome gallurese: Liccia

E' un albero sempreverde di considerevoli dimensioni; è diffuso in tutta la Sardegna, sia nelle zone costiere, sia in quelle interne. Costituisce molte formazioni boschive da solo o con altre specie. In varie parti della Sardegna, esistono esemplari maestosi di notevole interesse.

Il legno del leccio è molto duro ed è utilizzato per il riscaldamento.

Le foglie sono lanceolate – ovali, con il margine intero o dentato.

La pianta ha fiori sia maschili sia femminili: quelli maschili penduli, quelli femminili in spighe erette. La fioritura avviene tra aprile e maggio.

Il frutto è una ghianda allungata, avvolta per metà da una cupola rugosa con scaglie appiattite di colore verde chiaro .

LENTISCO



Nome scientifico: Pistacia lentiscus

Nome Italiano: lentisco

Nome Sardo: moddizzi, chessa, listingu

E' una specie sempreverde tipica della macchia mediterranea, diffusa in tutta la Sardegna, si adatta a qualsiasi terreno. Dopo il taglio ricaccia abbondantemente, infatti si sviluppa rapidamente emettendo dalla ceppaia numerosi rametti nuovi. E' una specie allevata nei vivai forestali per i rimboschimenti, ma anche per scopi ornamentali. In diverse parti della Sardegna vegetano alberi maestosi di lentisco che costituiscono dei monumenti vegetali, naturali e paesaggistici, di dimensioni straordinarie. Il legno del lentisco è di ottima qualità per il riscaldamento e per la produzione del carbone; è un legno duro, profumato e colorato. Le foglie sono paripennate cioè composte da un numero pari di foglioline disposte una di fronte all'altra. Il margine è intero; il colore è verde intenso e lucido. Se vengono stropicciate emanano un forte odore di resina.

Fiorisce in marzo- aprile e la pianta ha fiori solo maschili o solo femminili, di colore verde quelli maschili, di colore rosso quelli femminili.

Il frutto è una piccola drupa (pallina), di colore rosso e nero quando è matura, è molto gradita dagli uccelli.

ILATRO SOTTILE



Nome scientifico: phyllirea angustifolia

Nome Italiano: fillirea o lillatro

Nome sardo: arrideli, litarru

E' un arbusto o alberello sempreverde tipico della macchia mediterranea, diffuso in tutta la Sardegna, dalle zone costiere a quelle interne. Si adatta a qualsiasi terreno, anche se preferisce quelli calcarei. E' molto simile alla Fillirea latifolia, ma si differenzia da questa per le foglie piu' strette e perché si sviluppa come un arbusto molto ramificato alla base.

Le foglie sono opposte, lanceolate, con il margine intero; di colore verde chiaro e lucide nella pagina superiore, verde più chiaro e opaco in quella inferiore.

I fiori sono piccoli, di colore bianco- verdastri riuniti in grappolini. La fioritura avviene tra marzo e giugno.

Il frutto è una piccola pallina sferica di colore verde, poi nerastra a maturità, con un solo seme, che matura in settembre-ottobre ed è molto ricercato dagli uccelli.

CORBEZZOLO



Nome scientifico: *Arbutus unedo* L.

Nome italiano: Corbezzolo

Nome locale: Baga Baga

Specie indigena tipica della Macchia Mediterranea. Arbusto o piccolo albero sempreverde e legnoso diffuso in tutta la Sardegna, dalle zone costiere a quelle montane interne. È una specie a rapido accrescimento, predilige terreni aridi e poveri. Può raggiungere altezze anche di

10 metri.

Il tronco è rivestito da una corteccia bruno – rossastra.

In autunno presenta contemporaneamente:

i fiori, i frutti maturi dell'anno

precedente e quelli verdi recenti.

I fiori forniscono alle api il nettare del famoso miele amaro, che sembra avere

molti poteri curativi.

Il legno del corbezzolo è di ottima qualità per il riscaldamento e per la produzione di carbone.

Le foglie sono verdi – scure nella pagina superiore e verde – chiaro nella pagina inferiore; la lamina è liscia e lucida, con margine dentellato ed hanno un piccolo picciolo. I frutti sono commestibili, di forma sferica, di colore verde prima, giallo dopo, arancione e rosso scarlatto, quando sono maturi. Il rivestimento è ruvido, perchè all'interno ci sono dei piccoli semi immersi nella polpa carnosa che diventa granulare al gusto.

La fioritura avviene da Settembre a Dicembre.



OLIVO



Nome scientifico: *Olea europaea sativa*

Nome italiano: Olivo

Nome sardo: Olia

Specie coltivata, originata dall'oleastro per innesto. È un albero sempreverde, alto fino a 10 metri.

Si differenzia dall'oleastro per il frutto più grande, più polposo e più ricco di olio; così pure le foglie sono leggermente più grandi. L'Olivo viene coltivato intensamente per la produzione delle olive da mensa e per l'olio, prodotto alimentare molto pregiato ed apprezzato in tutto il mondo, ormai entrato a far parte della dieta Mediterranea.

L'Olivo ha bisogno di un clima mite e non sopporta il gelo.

Il suo legno è molto apprezzato poiché duro, compatto, robusto, di colore bruno rossastro, molto venato e nodoso particolarmente utilizzato per lavori artigianali e per pavimenti.

Anche l'Olivo come l'Oleastro, è un albero a lento accrescimento e molto longevo (secolare) con l'età il tronco raggiunge dimensioni notevoli e forme sinuose, che lo rendono molto caratteristico e particolare. La sua chioma è ampia e irregolare con molti rami.

Le foglie sono di forma ellittico – lanceolate e brevemente picciolate; la lamina è liscia con margine intero, di colore verde scuro nella pagina superiore, ruvide e bianco argentato in quella inferiore.

I fiori sono piccoli, bianco - giallini, disposti in pannocchie nell'ascella delle foglie.

La fioritura avviene tra Aprile e Maggio .

I frutti sono delle drupe ovoidali, verdi da giovani e nere una volta diventate mature, con polpa oleosa e grosso seme.

ERICA



Nome scientifico: Erica arborea L.

Nome italiano: Erica

Nome locale: Scopa

Arbusto o piccolo albero sempreverde, di 1,5 m d' altezza, con fusto ingrossato al colletto, corteccia grigio – rossastra; rami eretti. Foglie aghiformi, con margine verde - scuro. Infiorescenze a pannocchia piramidali, ricchissime di minuti fiori profumati.

Corolla campanulata o globosa e bianca.

Habitat: luoghi aperti, valli riparate dai venti occidentali.

Fioritura da Gennaio a Marzo.

Anticamente il suo legno veniva utilizzato per la fabbricazione del carbone nelle "chee".

La brace veniva utilizzata dai fabbri e dai maniscalchi .

La pianta veniva utilizzata anche per la costruzione di rudimentali scope per la pulizia delle strade del paese.

I fiori di questa pianta che appaiono in inverno, venivano usati per preparare un infuso che possedeva proprietà diuretiche e sedative.

MIRTO



Nome scientifico: *Myrtus communis* L.

Nome italiano: Mirto

Nome locale: Murta

Arbusto sempre verde di 1-3 metri di altezza, molto ramificato con corteccia sottile, brunastra. Foglie opposte, ovali o lanceolate, coriacee e lucide di sopra. Fiori isolati, posti alle ascelle delle foglie su lunghi peduncoli; calice con sepali acuti, corolla con 5 petali bianchi. Stami numerosi con lunghi ed esili filamenti. Bacca ovoidea liscia, nero-violacea (1 cm circa) recante i resti del calice con numerosi semi color avorio, lucidi.

Habitat: predilige i luoghi un po' umidi, le valli riparate dai venti occidentali; .

Fioritura da Maggio a Luglio.

È una pianta che allietta le calde giornate estive, grazie alle profumate e spettacolari fioriture bianche .

Localmente è definita "Murta", e anticamente le bacche dolci venivano vendute per le strade. I rametti flessibili venivano usati dai pescatori per la preparazione delle nasse da pesca e per i grossi vivai delle aragoste, che dovendo restare a mare per un'intera stagione, dovevano necessariamente utilizzare del materiale resistente, quale appunto è il mirto.

Oggi invece le bacche vengono raccolte e fatte macerare, in alcool, per ricavarne un liquore digestivo e gradevole.

CISTO



Figura 1 CISTO FEMMINA



Figura 2 CISTO MASCHIO

Nome scientifico:
Cistus monspeliensis L.

Nome italiano: Cisto.

Nome locale: Mucchiu

Arbusto eretto, alto da 3 a 20 dm, molto aromatico e viscoso, specialmente nella parte sommitale della pianta. Le foglie, prive di picciolo, sono lineari, lanceolate (nel cisto maschio) con margine curvato verso il basso, di colore verde – scuro e superiormente dall’aspetto grinzoso. I fiori sono bianchi, grandi 2 – 3 cm; il calice ha 5 sepali disuguali e pelosi. Habitat: ambienti aridi e sassosi, dove spesso si estende su vaste estensioni formando dense coperture (cisteti). Fioritura da Marzo a Maggio.

È decisamente l’arbusto più diffuso nelle nostre isole. Sulle sue radici nella tarda primavera, vive il fiammeggiante Ipocisto (un parassita); mentre nel tardo autunno si possono scorgere dei piccoli funghi.

Il cisto invade per primo i terreni devastati dagli incendi, grazie alla resistenza dei suoi semi alle alte temperature, ed anche i pascoli abbandonati. Malgrado la sua presenza sia per molti poco gradita, è importante la sua funzione nel processo di ricostruzione nella crescita di altre specie; sotto i suoi rami, nei terreni ricchi di humus, crescono altre piantine della macchia.

Anticamente i rami del cisto, legati strettamente intorno ad una pertica di Ginepro fenicio, per formare rudimentali scope, erano adoperate per pulire i forni a legna o spostarne la brace secondo le esigenze.